

L'addio ad Attanasio e Iacovacci “Sono costruttori di fraternità”

I funerali di Stato a Roma. In chiesa le tre figlie piccole del diplomatico

FLAVIA AMABILE
ROMA

C'è stato un momento particolarmente intenso e straziante fra i tanti di questi giorni di dolore per l'uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo in un agguato nella Repubblica Democratica del Congo. Durante i funerali di Stato che si sono tenuti ieri mattina a Roma, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad un certo punto si è levata la voce di Salvatore Di Giorgio, appuntato. Ha iniziato a leggere la Preghiera del Carabiniere e chi sapeva, non è riuscito a frenare le lacrime. Salvatore Di Giorgio si è offerto volontario per andare a sostituire Iacovacci. È il bene che non smetterà mai di opporsi al male. E' la missione di quelli che il vicario del Papa, il cardinale Angelo De Donatis, durante l'omelia, ha definito i «costruttori della fraternità fra i popoli», persone giuste, missionari a loro modo «strappati a questo mondo dagli artigli di una violenza stupida e feroce che non porterà nessun giovamento, solo dolore. Dal male viene solo altro male». Dal bene, invece, deve per forza nascere altro bene è la convinzione di tanti

ANGELO DE DONATIS
CARDINALE
VICARIO DI ROMA

La violenza sta tornando di moda ad ogni latitudine, e si camuffa da insensibilità

UNIONE DELLE COMUNITÀ
ISLAMICHE D'ITALIA

Rispettiamo il dolore: lasciamo che la scelta religiosa dell'ambasciatore resti un fatto privato

presenti ieri in chiesa, dall'appuntato Di Giorgio alla moglie dell'ambasciatore, Zakia Seddiki che ha fondato «Mama Sofia», organizzazione umanitaria per aiutare i bambini di strada del Congo e presente ieri nella Basilica con le tre figlie.

E nessuno si chiede se l'ambasciatore si sia davvero convertito alla religione musul-

La vicenda



L'agguato
Il 22 febbraio l'ambasciatore Attanasio e l'appuntato Iacovacci vengono uccisi nei pressi di Goma in Congo



Il sequestro
I due italiani sarebbero stati sequestrati da un commando e uccisi in un secondo momento



La sparatoria
Gli investigatori credono che i due italiani siano morti durante una sparatoria e non dopo un'esecuzione



Il sopravvissuto
Il funzionario italiano del Wfp Rocco Leone è sopravvissuto all'agguato. Verrà ascoltato nei prossimi giorni dagli inquirenti

mana o se la sua sia stata solo una testimonianza di fede necessaria per sposare la moglie. «Rispettiamo il dolore della famiglia: lasciamo che la scelta religiosa resti un fatto privato», chiede in una nota l'Ucoii - Unione delle Comunità islamiche d'Italia,

Ai funerali hanno partecipato le più alte cariche dello Stato, dal premier Mario Draghi alla presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, in rappresentanza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, al presidente della Camera Roberto Fico. Tra i banchi c'era Domenica, fidanzata del carabiniere e i suoi genitori Marcello e Angela, il fratello Dario (anche lui militare in missione, ma della Marina) e la sorella Alessia, che sono volati in Congo per riportare in Italia la bara di Vittorio. «La violenza non è una fatalità, sta tornando di moda in ogni ambiente e latitudine, non solo nel Nordest del Congo. E spesso si camuffa da insensibilità» - ha detto il cardinale De Donatis - per questo, «bisogna smascherare il germe dell'indifferenza che ci fa dire non è un problema mio». Un pensiero che non appartiene alla gran parte dei presenti di ieri nella Basilica. —



Il premier Mario Draghi al funerale nella basilica di Santa Maria degli Angeli

L'appuntato Lo Scavo ha seguito Attanasio nelle missioni: "Ero parte della sua famiglia"

“L'ho protetto per mesi in Congo Invidiavo la sua grande umanità”

L'INTERVISTA

ROMA

La sera prima di morire l'ambasciatore Attanasio mi ha inviato un video per salutarmi e mostrarmi i due frati saveriani con cui eravamo stati insieme. E poco dopo io ho chiamato Vittorio, che sentivo ogni due-tre giorni da quando a settembre mi aveva dato il cambio come scorta. Era felice per l'esperienza in Congo». L'appuntato dei carabinieri Luigi Lo Scavo, 35 anni, da 16 nell'Arma, dopo 2 nell'Esercito, non è voluto mancare ai funerali del collega e di Luca Attanasio. Alla fine della messa, accanto al carro funebre, ha preso in braccio una delle tre figlie dell'ambasciatore e l'ha coccolata con gli occhi lucidi. **Per quanto tempo ha lavorato a Kinshasa con Attanasio?** «Quindici mesi, in due distinte missioni: una di 7, l'altra di 8 mesi. E conserverò per sempre nel cuore l'esperienza con un



Luigi Lo Scavo, a destra, con l'ambasciatore Luca Attanasio

uomo così brillante, intelligente, generoso e altruista. Era uno stakanovista, lavorava dalle 5.30 del mattino fino a tarda sera. E il sabato e la domenica, oltre alla famiglia, si dedicava al volontariato con la moglie. Andavamo negli orfanotrofi l'ambasciatore voleva arrivare anche nei villaggi più remoti

per aiutare quella povera gente e portar medicine e cibo». **Avete trascorso molto tempo insieme oltre alle occasioni strettamente professionali?** «Sì, mi trattavano come uno di famiglia. Condividevamo molte cene e alcune serate di cinema. Provo una pena immensa per le figlie, Sofia che ha 3 anni

LUIGI LO SCAVO
APPUNTATO
DEI CARABINIERI

Era una persona umile, dal cuore immenso, che aveva parole di conforto e sorrisi per chiunque

Abbiamo fatto quel tragitto insieme, a scortarlo c'ero solo io Il Congo è una terra imprevedibile

e mezzo e le due gemelle di 2 anni, Lilia e Miral. La moglie dell'ambasciatore aveva una chat con la mia compagna in cui si scambiavano le foto dei bambini, anche noi abbiamo un figlio di 9 anni. Spesso, poi, io e l'ambasciatore correvamo insieme lungo il fiume». **Che uomo era Attanasio?**

«Semplice e umile, un uomo dal cuore immenso, che aveva parole di conforto e sorrisi per chiunque. Un figlio, un marito, un padre e un fratello esemplare al quale, non mi vergogno a dirlo, invidiavo il modo di esternare i sentimenti. Perché io, da uomo in divisa, fatico a dire ti voglio bene a chi mi sta a cuore. Lui invece aveva sempre una parola dolce o un complimento nei confronti della moglie. In realtà era gentile con tutti. Sempre gioviale, allegro ma soprattutto un ambasciatore con la A maiuscola, che riusciva a conquistare tutti

e tutto dando lustro alla nostra Patria. Aveva dato al Congo, questa terra che se l'è portata via, tanta umanità e solidarietà. Era un vero missionario».

Avevate mai percorso l'itinerario dell'agguato?

«Sì, una volta, insieme al console onorario».

E in quella occasione avevate una scorta rafforzata?

«No, era simile a quella di lunedì. A difesa dell'ambasciatore c'ero solo io. Ma non ci furono problemi».

Lei ha mai avuto paura mentre era in Congo?

«No, non ricordo episodi particolari. Certo, è una terra imprevedibile, dove la gente spinta dalla fame può arrivare a sequestrarti da un giorno all'altro. Sono stato in missione anche in Afghanistan, lì hai la sensazione del pericolo imminente e proprio per questo in un certo senso ti puoi difendere meglio».

Dove lavora adesso?